

Gradisca. Ieri visita alla struttura da parte dell'onorevole Rita Bernardini. «Nel complesso il clima è buono, ma questa è una polveriera che può esplodere»

Momenti di tensione al Cpt, accorre la polizia

A scatenare il caso un intervento giudicato tardivo nei confronti di un immigrato malato



GRADISCA

Pdl: assente la programmazione per il nuovo teatro

GRADISCA. «Al di là dei costi faraonici dell'opera, quello che ci sorprende è come questa giunta si sia sempre dimenticata di un aspetto fondamentale: che tipo di teatro sarà e, soprattutto, chi lo gestirà». A mettere nel mirino il teatro comunale "Giuseppe Verdi" è la sezione gradiscana del Pdl, pronta a ricordare come dall'inizio degli interventi di restauro (cominciati già negli anni 80) «il costo effettivo per i contribuenti è stato di ben 4 milioni 700 mila euro. Sia chiaro, nulla da dire sul teatro, icona gradiscana, ma ci sembra doveroso valutare bene se tutti questi soldi dovevano essere effettivamente investiti su un'opera che, basta guardarsi intorno, potrebbe seguire la tendenza non certo ottimistica di molti teatri limitrofi che, numeri alla mano, chiudono spesso i propri bilanci in passivo».

Archiviati discorsi legati al passato e al presente, tuttavia, il Pdl gradiscano evidenzia come sia ancora assente una precisa programmazione capace di identificare il futuro del teatro comunale. «Siamo ormai tutti aggiornatissimi sull'andamento dei lavori nel teatro, ma cosa vogliono farne del "Giuseppe Verdi"? Chi lo gestirà? Il Comune, andando a gravare ulteriormente sui cittadini, oppure verrà dato in gestione? A quale costo? Precisiamo ciò perché vorremmo ricordare che queste spese devono obbligatoriamente essere messe a bilancio per l'anno prossimo, ma mai una parola è stata spesa in questo senso. Nessuno sa ancora che genere di spettacoli verranno organizzati, nemmeno per l'inaugurazione».

Perplessità che sfociano in un attacco diretto alla giunta comunale. «Crediamo che questo sindaco voglia assolutamente inaugurare una scatola vuota, proprio alla fine del suo mandato, lasciando tutte le beghe sulla gestione alla prossima amministrazione. Non un'opera, poi, ma opere faraoniche, visto anche il milione 200 mila euro circa che costerà l'intervento di riqualificazione della piazza antistante il teatro. Tutto questo mentre le reali esigenze di Gradisca riteniamo continuino a essere altre, come strade, fognature e marciapiedi. Ci permettiamo, proprio per questo, di ricordare al sindaco e alla sua amministrazione che non sono le grandi opere che fanno famose le amministrazioni, ma le piccole cose vicine alla gente, e per questo realmente importanti». (ma.ce.)

GRADISCA. «Pur mantenendo una caratteristica di fondo comune, quella di essere fundamentalmente delle vere e proprie carceri, devo riconoscere che per spazi, ordine, pulizia e, soprattutto, per il buon rapporto che qui si è creato tra operatori e ospiti, non c'è paragone tra il Cpt di Gradisca e quelli di Torino e Ponte Galleria a Roma, da me visitati». È la premessa con cui si è presentata, al termine del sopralluogo di ieri al centro immigrati gradiscano, l'onorevole Rita Bernardini.

La Bernardini (esponente dei Radicali, ma eletta nelle liste del Pd), accompagnata nel corso della sua visita alla struttura di via Udine (durata circa due ore) dal presidente della Provincia, Enrico Gherghetta, e dal segretario dell'associazione dei Radicali di Gorizia, Pietro Pipi, non ha tuttavia mancato di rimarcare come anche a Gradisca ci siano «molti aspetti su cui bisogna necessariamente lavorare e migliorare e mi riferisco, in particolar modo, a tutto il sistema rivolto all'integrazione e alla permanenza nel centro di queste persone».

Se nel centro di prima accoglienza e nel Cara, tuttavia, «ho trovato nel complesso un clima buono, grazie anche a un'adeguato numero di attività e iniziative, nella sezione riservata a Cpt si resta in un altro mondo. Le persone lì sono reclusi per 24 ore al giorno, e le uniche due occupazioni sono guardare la televisione e mangiare. È chiaro, anzi inevitabile, che costringendo persone a

vivere in una simile situazione vengano a crearsi tensioni e conflitti, in alcuni casi anche gravi».

Gravi come quelli riportati dalla stessa esponente radicale che, nella conferenza tenuta proprio all'uscita dal centro, ha riferito di momenti di alta tensione verificatisi a inizio settimana. «Nel Cpa e nel Cara esistono casi umani e sociali davvero tremendi, qui abbiamo trovato gli immigrati che vediamo in televisione sui gommoni, i naufraghi, o donne, due oggi, ospitate con i figli ed entrambe vedove, con i mariti morti proprio durante i cosiddetti viaggi della speranza mentre all'interno del Cpt esistono anche diversi casi medici delicati. Proprio uno di questi, a quanto ci è stato riferito, ha innescato una situazione di agitazione che ha costretto le forze dell'ordine ad intervenire con i manganelli. Ci è stato detto che l'immigrato in questione è cardiopatico e che all'origine della tensione ci sia stato un non repentino intervento dello staff medico, sempre presente

nel centro. Anche su questi episodi presenteremo un'interrogazione e anche questo caso è la conferma che un Cpt resta fundamentalmente una polveriera che può esplodere in ogni momento. Nutro preoccupazione anche per le ultime decisioni in merito del governo, che nel "pacchetto sicurezza" prevede l'estensione del trattamento dagli attuali 2 a 18 mesi, non farà che peggiorare la situazione attuale. Mi sembra che la direzione in cui si vuole andare sia ben precisa: il cambio del nome da Cpt a Cie, centri di identificazione ed espulsione, non è solo un cambiamento letterale, è ormai palese l'orientamento carcerario, di carceri di massima sicurezza».

Una preoccupazione che la Bernardini ha riscontrato anche nei responsabili dell'ente gestore del centro gradiscano (la trapanese "Connecting People") come nella Prefettura di Gorizia. «Ho con piacere trovato molta consapevolezza sia nell'ente gestore che nella Prefettura di Gorizia, anche loro sono consapevoli che la situazione è destinata a peggiorare continuando in questa direzione. Mi auguro che lo facciano presente a chi di competenza perché la realtà dei Cpt, anche a Gradisca, è potenzialmente esplosiva».

Marco Ceci



L'onorevole Rita Bernardini era accompagnata dal presidente della Provincia, Gherghetta, e dal segretario dei Radicali, Pipi



Immigrati ospiti della struttura gradiscana

«Due settimane per l'identificazione»

Gherghetta: portare a 18 mesi la permanenza creerà situazioni insostenibili

GRADISCA. La prima volta non si scorda mai e a lasciarlo chiaramente intendere è stato il presidente della Provincia di Gorizia, Enrico Gherghetta, che al termine della visita al centro immigrati di Gradisca ha precisato: «Non ero mai stati in una struttura del genere, né qui né altrove, non posso quindi fare paragoni, ma tutto mi sembra estremamente chiaro. La struttura non solo è organizzata come un carcere ma è anche un carcere inadeguato, mentre all'interno la situazione è esplosiva. Qui si vive una situazione di tensione evidente, che può esplodere in

qualsiasi momento, anche perché al suo interno si denigra l'essere umano».

Non solo la struttura inadeguata, visto che Gherghetta punta il dito anche sulle leggi che regolamentano i Centri di permanenza temporanea. «Ho avuto modo di parlare con diversi addetti ai lavori e tutti concordano nell'indicare in due settimane una parentesi temporale sufficiente per espletare tutte le pratiche del caso, dall'identificazione all'espulsione. Qui, dopo 15 giorni, possono scattare, e spesso scattano, fenomeni pericolosi e allungare a 18 mesi la perma-

nenza degli immigrati in queste strutture rischierebbe seriamente di far diventare insostenibile la situazione, oltre a rendere totalmente fuoriluogo tale struttura. Le leggi, che uno può condividere o no, restano pur sempre leggi, ma qui si tratta di fare discorsi realistici: 15 giorni dovrebbe essere il tempo massimo, tutto il resto è tempo sprecato inutilmente, e inutilmente viene sprecata anche una quantità inconcepibile di denaro pubblico. Se davvero si vuole estendere a 18 mesi la permanenza nei Cpt a quel punto sarebbe più logico, per non dire necessario, trasformar-

li direttamente in carceri, altrimenti sarebbero semplicemente ingestibili».

Semplicemente una struttura-paradosso, invece, per Pietro Pipi, segretario dell'associazione Radicale di Gorizia. «I Cpt ci vengono spacciati per strutture che dovrebbero garantire la sicurezza, in realtà garantiscono e generano solo insicurezza e degrado sociale. Questi centri, così come sono concepiti, sono strutture ideali - tuona - soltanto per dividere e generare odio sociale, il sistema migliorare per garantire l'odio tra italiani ed extracomunitari». (ma.ce.)

li direttamente in carceri, altrimenti sarebbero semplicemente ingestibili».

Semplicemente una struttura-paradosso, invece, per Pietro Pipi, segretario dell'associazione Radicale di Gorizia. «I Cpt ci vengono spacciati per strutture che dovrebbero garantire la sicurezza, in realtà garantiscono e generano solo insicurezza e degrado sociale. Questi centri, così come sono concepiti, sono strutture ideali - tuona - soltanto per dividere e generare odio sociale, il sistema migliorare per garantire l'odio tra italiani ed extracomunitari». (ma.ce.)